

L'autore-giornalista è morto a 65 anni

Giorgio Medail, pioniere della tv privata

MILANO — È morto, all'età di 65 anni, Giorgio Medail, giornalista, scrittore, autore televisivo, uno dei pionieri della tv commerciale. Era nato a Dolo (Venezia) nel 1945, suo fratello Cesare è stato per tanti anni redattore culturale del *Corriere*. Medail aveva due grandi passioni: il mondo della televisione, dove ha iniziato a lavorare nel 1975 a TeleMilano, l'emittente via cavo che doveva servire il quartiere residenziale di Milano 2, e quello dell'occulto e del paranormale, un interesse che condivideva con il fratello. Quando nel 1978 Silvio Berlusconi, allora impresario edile, converte TeleMilano dal cavo all'etere con la nascita di TeleMilano58, chiama Medail a dirigere quei pochi programmi che venivano registrati in uno scantinato di Milano 2. Che subito inventa «L'uomo e l'ignoto» e poi, con Anna Praderio, un programma sul cinema. La trasmissione che forse lo ha più contraddistinto è «L'intervistatore mascherato», un espediente che gli permetteva il gusto della maschera e una sottile provocazione nei confronti degli intervistati, pescati nel gran mare della «gente comune». Dal 1982 al 1986 è autore, con Cesare Cadeo e Giorgio Lazzarini di «Buongiorno

Italia», uno dei primi esperimenti della tv del mattino; collabora anche con Bongiorno per «TeleMike». Nel 1985 cura con Emilio Carelli (allora fresco di laurea) la prima edizione del settimanale politico «Parlamento in» e, l'anno seguente, firma con Guglielmo Zucconi «Dovere di cronaca». Siamo agli albori dell'informazione di Canale 5 e delle nascenti reti Mediaset. E come non ricordare «Arcana», «I misteri della notte», dove al suo fianco esordisce una intraprendente Michela Vittoria Brambilla, «Fatti e misfatti», un'inchiesta sugli X-files italiani, «Giallo quattro», trasmissione condotta da Donatella Raffai. Nel 2001 realizza per Italia 1 la rubrica «Vox populi», interviste con forti connotazioni politiche. Nel maggio 2007, infine, viene chiamato a dirigere la poco fortunata esperienza de «La tv delle libertà» della Brambilla. Si lamentava spesso della mancanza di valori: «Se non faremo una profonda ecologia spirituale interiore, se non cambieremo tutti nel profondo, non ci sono grandi speranze per questo mondo».

Aldo Grasso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

